

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE  
BIBLIOTECA  
RACC. DRAMM.  
6150  
BRAIDENSE  
MILANO

3. 39  
o di Corinto  
di Rosenberch  
(l'Amore)  
gedia  
na Bianca di Avanello

Norma Tragedia —  
Beatrice di Tenda  
S. Giovanni Tenorio Tissot  
Psammi Re d'Egitto  
I Normanni a Parigi  
Il Nuovo Figaro —  
Il Furioso all'isola di S. Tommaso

3  
39

L'ASSEDIO

DI

CORINTO

TRAGEDIA LIRICA DIVISA IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

DI

A P O L L O

I N V E N E Z I A

*L'Autunno 1833*

MUSICA DEL SIG. MAESTRO CAV. ROSSINI.



VENEZIA  
NELLA EDIT. TIPOGRAFIA RIZZI

1833



**PERSONAGGI.**

---

MAOMETTO II. Imperatore dei Turchi

*Sig. Giovanni Schober*  
Acc. Fil. di Vienna e Palermo.

CLEOMENE Governatore di Corinto

*Sig. Giulio Mazza*

NEOCLE giovine ufficiale Greco

*Sig. Annetta Fanti*

OMAR confidente di Maometto

*Sig. Vincenzo Alberti*

PAMIRA figlia di Cleomene

*Sig. Giulia Micciarelli Sbriscia*  
Acc. Prof. di Firenze ec. ec.

ISMENE di lei confidente

*Sig. Carolina Sorette*

JERO vecchio custode dei sepolcri

*Sig. Antonio Favretto*

ADRASTO guerriero Greco

*Sig. N. N.*

Cori, e Comparsa di Turchi, e Greci  
d' ambo i sessi, ed Imani.

*La Scena è in Corinto.*

L'ORCHESTRA E' COMPOSTA DI RINOMATI  
PROFESSORI DELLA CITTA'

*Primo Violino Direttore e Capo d' Orchestra*  
Gaetano Fiorio

*Violino alla spalla, e supplimento al Direttore*  
Guido Cimoso

*Primo Violino de' Secondi, Zaccheria Fiorio*  
*Al Cembalo*

*Primo Violoncello* Pietro Tonassi  
*Primo Contrabasso* Angelo Lotti

*Prima Viola, Francesco Rizzi*

*Primo Obè e Corno Inglese, Giuseppe Facchinetti*

*Primo Flauto e Ottavino, Gaetano Castellani*

*Primo Clarinetto, Lodovico Pezzana*

*Primo Fagotto, Cesare Maestris*

*Primo Corno da Caccia, Placido Mazzola*

*Prima Tromba, Giuseppe Negri*

*Tromba da Tiro, Angelo Baccinello*

*Timpanaro, Antonio Filimaco*

*Banda Turca, Angelo Cattarin*

*Arpista*

**M.<sup>le</sup> Caroline Goujon.**

*Copisteria di musica presso Giacomo Zamboni*

*Con altri n. 26 Professori della Città.*

*Direttore della Musica, alle ripetizioni e Capo, ed*  
*Istruttur de' Cori, Luigi Carcano*

*Rammentatore, Giovanni Speranzoni*

*Il Vestiario di Proprietà di Antonio Cattinari*

*Le Scene sono di proprietà del Macchinista*  
*ed illuminatore, Antonio Zecchini*

*Attrezzista, Pietro Gallina.*

## PARTE PRIMA.

SCENA PRIMA.

Sala del Senato.

*Cleomene, Neocle, Jero, e Guerrieri Greci.*

*Coro*

**S**ignor, un sol tuo cenno  
Ne accoglie in queste mura,  
Per torre alla sciagura  
De' Padri nostri il suol.

*( a Cleomene, il quale è tristo,  
e pensieroso.*

*( Ma!... che fia?... Non ci ode, e geme!  
Qual pensier lo affanna, e preme?  
Qual mai duolo avvolge in cor?  
Ah! per noi non v'è più speme,  
Il destin ne opprime ancor! )*

*Cle.* Del vincitor superbo di Bisanzio,  
Che fier Corinto ha cinto  
Assedia la città, noi già sfidammo  
La feroce baldanza,  
La vigilanza nostra  
Ciascun dì del tiranno  
L'ira fa provocar; ma del futuro  
Io tremo!... Ohimè!... sul campo dell'onore  
I più forti campioni,  
Miseri! han sepoltura.  
Cingon le nostre mura  
Bronzi carichi di fuoco,  
E uniti all'inumano  
Acciar del Musulmano  
Mieton... che orror!... il popolo e i soldati  
Maometto... l'ira sua sù noi sprofonda  
E un mar di sangue tutta la Grecia inonda.  
Per torne all'empio giogo,  
Oh ciel!... che far potremo?

Ceder da vili, o ancor pugnar dovremo?  
 Che istante, oh Dio, crudel!... liberi dite  
 Qual cura in voi più regge:

Il vostro sol pensier mi fia di legge.

*Coro* In così rio periglio  
 Giovar che può il coraggio?  
 Come da un rio servaggio  
 Potremmo, o Dio, fuggir.

*Neo.* Guerrieri, a noi s' affidi  
 La Grecia omai, che langue  
 Versando il nostro sangue  
 Per lei si dee perir.  
 Di schiavitù l' orrore  
 Ridesti il vostro ardore.  
 De' Musulman tiranni  
 L' ardir da noi s' inganni...  
 Il dì della vendetta  
 Pei Greci pur verrà.

*Jero* Sì, combattete;  
 Il ciel ne reggerà.

*a 2* La spada omicida  
 Lo scudo è del forte;  
 Se onore gli è guida,  
 Se sfida la sorte,  
 La vita sprezzando  
 Va lieto a pugnar.  
 Il ferro omicida  
 Dell' empio disfida  
 Del prode, del forte  
 E' scudo alla morte;  
 E dove egli cada,  
 Per sorte fatale  
 La fronda immortale  
 Si seppe acquistar.  
 Corriamo, amici, all' armi  
 Il barbaro a fugar.

*Coro* All' armi!... Corinto  
 Si vada a salvar.

*Tutti* Sà un' alma non vile  
 La morte sprezzar.

Il cielo n'è guida;

Si vada a pugnar.

*Cle.* Il vostro ardor, prodi guerrieri, è guida.  
 Alla vittoria, e par che a noi sorrida.  
 Voi consultar io volli,  
 Non il vostro coraggio  
 Di che mai temer seppi.  
 Tutti sul patrio altare  
 Di vincere giuriamo, o di morire.  
 Chi mai potria soffrire  
 L' infamia e la vergogna?  
 L' onor, più che la vita, il forte agogna.

*Tutti* Su quest' armi, delizia del forte.  
 Noi di vincer giuriamo o perir;  
 E sfidando i perigli e la morte,  
 Affrontar de' nemici l' ardir.

Ma se fia che ogni Greco soccomba  
 Del destino all' avverso tenor,  
 Che Corinto gli serva di tomba,  
 Monumento di gloria e d' onor.

( i guerrieri partono.

## SCENA II.

*Cleomene, Jero, e Neocle.*

*Cle.* Libera è ancor la Grecia.  
 Struggeremo i tiranni,  
 L' ardire mio guerriero  
 Infiammerà ogni core. Jero, partite?

*Jer.* Sì... in questo dì di pianto  
 Preghiamo il ciel, che ci protegga intanto. (parte.

*Neo.* Tua figlia m'è promessa;  
 E d' un Imen di pace

In Corinto dovrà splender la face:  
 La tua fe manterrai?

*Cle.* Sì... vien Pamira.

## SCENA III.

*Pamira, e detti.*

*Cle.* Ti appressa, o figlia. Questo giorno infausto  
 Forse a noi sorgerà...

Ei dee fissar tua sorte ...  
 Forse pugnando, io sarò tratto a morte.  
 Dolce è il morir per chi sdegna il servaggio,  
 Onde a sostegno tuo scelsi il più saggio:  
 Vedil, Neocle.

*Pam.* ( Che mai sento? )

*Neo.* Appaga l'ardor di che mi avampo:  
 E dall'ara di nozze, io volo al campo.

*Pam.* Oh dolor!

*Cle.* Vien, mi segui!..

La pompa è di già presta.

*Pam.* Ma in un giorno di duol...

*Neo.* Ciel!..

*Cle.* E che t'arresta?

*Pam.* I miei giorni se il vuoi,  
 O padre, saran tuoi... ma... questo Imene...

*Cle.* Gran Dio!..

*Neo.* Gran Dio!..

*Pam.* Me vedi a' tuoi piè...

*Neo.* Che sarà?

*Cle.* Fatal mistero!

Arrise forse il tuo core ad altro amore?

*Pam.* Almanzor in Atene.

La mia fè ricevette.

*Cle.* Chi fia questo Almanzor?... tuo seduttore?

*Pam.* Gli serba fè Pamira.

*Cle.* Invan per lui deliri.

Se non rinunzi a questa rea catena

L'ira del genitor fia la tua pena.

3

Destin terribile!..

Oh rio dolor!..

Qual colpo orribile

M'agghiaccia il cor.

Oh ciel propizio

Mie preci intendi:

La pace all'anima

A me tu rendi:

D'un nume irato

Cessi lo sdegno.

D'avverso fato

Cangia il rigor

SCENA IV.

*Gli anzidetti. Guerrieri greci. e diverse Donne greche entrano in disordine.*

*Coro* Di morte il suon - mandò l'ostil masnada  
 Per noi non han - quegl'empi cor pietà.  
 Se incerta ancor si stà - la greca spada,  
 Il Musulman - Corinto struggerà.

*Pam.* Qual mai dolor - già vien l'ostil masnada!  
 Oh ciel, in te, - nel tuo favor fidiam!

*Cle.* ( Figli d'eroi, )  
*Neo.* ( Guidaci tu ) su, riprendiam la spada:

( Corinto ancor - si salverà.

*Tutti* Corriam.

*Cle.* Andiam, guerrieri, andiam?..

*Pam.* Oh padre!.. Oh duolo?

*Cle.* Se non vince il valore,  
 E trafitti cadiamo in mezzo all'armi  
 Potrai de' ceppi tu soffrir l'orrore?

*Pam.* Oh padre!..

*Cle.* Questo ferro ( le dà un pugnale.  
 Mi risponda di te.

*Pam.* Tutto comprende

La tua Pamira, o padre.

Deluso il Musulman morda il terreno:  
 Della Grecia, e di te si degna appieno.

*Pam.* La data fe rammento  
 E in quel fatal momento  
 La figlia tua sarò.

A prevenir l'oltraggio  
 Dell'inimiche squadre  
 L'esempio di mio padre  
 Infiammerà il mio cor.

Oh ciel! del tuo favore  
 Tutto il bisogno io sento  
 Proteggi la mia patria  
 In sì crudel cimento  
 Seconda il suo valor.

Cle.  
Neo.

( Qual sorte, oh Dio, funesta ...  
( L'acciar che sol mi resta  
( Punisca il traditor.

*Coro, ed i suddetti.*

La gloria della patria  
Inflammi il nostro cor.  
Destino inesorabile  
Io sfido il tuo rigor.

SCENA V.

Piazza di Corinto.

*I soldati Musulmani traversano la scena inseguendo  
de' soldati Greci: altri soldati Turchi arrivono  
confusamente.*

*Omar* Ecco doma Corinto. In poter nostro  
Cade omai Grecia tutta.  
Trionfa Maometto.  
Sol che apparisca; e al suo poter soggetto.  
E il suol che tanti eroi  
Vide un giorno spuntar ne' lidi suoi.  
Ma già s'avanza il vincitor. Venite,  
Compagni, ad esultar: in sì bel giorno  
S'oda solo suonar vittoria intorno.

*( all'entrare i guerrieri parte.*

*Coro* Dal ferro del forte  
Germoglia la morte,  
La strage, l'orror.  
Qual forte non cede  
Al nostro valor?  
Nessuno pel vinto  
S'accolga dolor:  
Esecri Corinto  
Il proprio furor.

SCENA VI.

*Maometto con seguito, e detti.*

*Mao.* Sorgete.

In sì bel giorno  
O prodi miei guerrieri  
A Maometto intorno  
Venite ad esultar.

*Coro* Del mondo al vincitor  
Eterno plauso e onor.

*Mao.* Duce di tanti eroi  
Tremar farò l'impero  
E volerò con voi  
Il mondo a trionfar.

SCENA VII.

*Omar e detti.*

*Oma.* Trionfammo, signor; ma i Greci ancora  
Difendono il sentier della fortezza  
Un de lor capi caduto è in nostra man  
Vuoi che s'uccida?

*Mao.* *alle guardie* ) A me condotto ei sia  
Ite parlargli io voglio.

*( le guardie partono.*

*Oma.* Vinse Maometto, e vendicarsi or teme?

*Mao.* Amico... a me... deh! tu perdona: innanzi  
Ch'io v'apparissi vincitor, la Grecia  
Io tutta scorsi, col nome d'Almanzor.

*Oma.* E d'Almanzor col nome!

*Mao.* Giovin beltade  
Con occhio di piacer vidi in Atene  
Ove l'armi rivolgo, e già comincia la mia ventura.  
Omar! i suoi vezzi rammento, e al suo pensiero  
Ardir più non mi sento  
Ma il prigionier, verso di noi già viene.



## SCENA VIII.

*Gli anzidetti, Cleomene fra le guardie.*

*Mao.* Capo a' Greci ribelli, i tuoi soldati  
Fa che cedan l' acciar.

*Cle.* Non m' udrebbero giammai. La Grecia è fida  
Alla sua gloria.

*Mao.* Ma invano ella confida, nel forte ostel  
Dove i guerrier sen vanno  
Diffendersi sapranno.

*Cle.* Sapran morire!

*Mao.* Frena l' ardir che l' anima t' indura  
O alle fiamme darò queste tue mura.

*Cle.* T' arresta: le tue veci  
Se vinti caderan faranno i Greci.

*Mao.* Quale audacia!

*Cle.* Temer non san tuo sdegno;  
De' trafitti l' esempio imiteranno  
Incutendo spavento a un rio tiranno.  
Tu fremi? *(dopo aver guardato Maometto.)*

*Mao.* Olà si serbi  
Quest' audace fellone a pena estrema  
E fra catene intanto ei pianga, e gema.

## SCENA IX.

*Pamira, i precedenti, Ismene e Donne greche.*

*Pam.* Fermate... oh ciel!

*Mao.* Andate, m' ubbidite.

*Pam.* Oh padre! Ingrata sorte! Il mio dolore  
Mitigar possa almeno il vincitore,  
Signor, io cado a' piedi tuoi... *(a Mao.)*

*Mao.* Qual voce?

*Pam.* Ciel!... che vedo! Almauzor:

*Mao.* Pamira?... è dessa  
Sento che l' ira mia riman repress

*Tutti Ah!*

*Pam.*

Ritrovo l' amante  
Nel crudo nemico?  
Che barbaro istante!  
Che penso?... Che dico?  
La morte che imploro  
Deh porga ristoro  
A tanto dolor!

*Mao.*

Quel nobile aspetto  
Quel ciglio d' amore  
Riaccende l' affetto  
Che accolse il mio core  
Distrugger può solo  
Quel volto, quel duolo  
Dell' alma il furor.

*Cle.*

Amante la figlia  
Dell' empio tiranno  
Chi, o ciel, mi consiglia?  
Che pena! che affanno.  
La morte che imploro  
Mi porga ristoro  
A tanto dolor.

*Ism.*

*Coro*

Cleomene fra l' ira  
Ondeggia e l' affanno  
E geme Pamira  
Pel barbaro inganno...  
Quel cielo che imploro  
Deh! porga ristoro  
A tanto dolor!

Il tenero aspetto  
D' inerme beltà  
Gli desta nel petto  
La spenta pietà.  
Qual magico incanto  
Quel ciglio, quel pianto  
Han mai su quel cor!

*Mao.* Pamira alfin ti trovo...

*Pam.* Nel giorno del terror...

*Mao.* Alla gioja, al perdono alfin m' arrendo  
Sii tu mia sposa, e salva Grecia io rendo.

*Pam.* Oh padre...

*Cle.* Oh mio furor!  
Ah fuggi un tristo Imene!...

*Mao.* Vien mi segui, o mio tesoro.

*Cle.* E morte al padre affretta,  
A Neocle ti donasti.

*Mao.* A Neocle?...

*Cle.* F' i sol di te dispone.

*Pam.* Nò giammai!...

*Cle.* Ingrata figlia!  
L' ardor che ti consiglia  
Accende in me lo sdegno,  
Mi rende un padre indegno  
Ti maledi...

Oh!..

Pam.

L'alma che geme  
Non ha più speme  
Più non risiste  
Al suo dolor.

Cle.

Al padre misero  
Tu rechi morte:  
D'un Dio paventa  
Vendicator!

Mao. Vien mi segui: l'amore, il potere  
Puniran di quell'alma l'orgoglio!  
Un rifiuto soffrire non soglio.  
E vendetta tremenda farò.

Cle. Fra i rimorsi, fra il duolo e l'affanno  
Sempre viva l'indegna nel pianto;  
Tolga morte rossore cotanto  
Ad un padre che tutto perdè!

Pam. Dai rimorsi dal duol, dall'affanno  
Lacerata non regge quest'alma  
Dio possente! gli rendi la calma  
Che il mio core innocente perdè.

Ism. Tristo il giorno, che cesse quell'alma  
Dell'amore al potere, all'incanto!  
Una vita d'affanno, di pianto  
Il paterno rigor le tracciò!

Coro Il piegar di Maometto lo sdegno  
Vanterebbe il poter d'un Dio;  
Di vendetta lo strugge il desio;  
Fatal giorno pe' Greci quest'è.

*Fine della parte prima.*

## PARTE SECONDA.

### SCENA PRIMA.

Padiglione di Maometto.

Maometto, e Pamira.

Mao. **T**i calma alfin... mia possa ti circonda  
Io depongo a tuoi piè il serto mio;  
Molti scettri mi diè vittoria, ed io  
Tutti li dono a te...

Pam. Ciel!..

Mao. Perchè tremare?

Riconosci da ciò, s'io sappia amare.

Pam. Ah! di Corinto in pianto

Riprendiamo il cammin. A Dio sleale...

In odio al padre mio...

Mao. Si placherà, mio bene

E propizio il vedremo al nostro Imene.

Che veggio oh ciel!

Ti struggi nel dolore

Deponi il tuo timore,

Mi svela il tuo cor.

Pam.

Se non t'inganni,

Or tanto la pena mia s'addoppia

Che in petto or or mi scopia

Più fiero strazia il cor.

a 2

Pam.

Mao.

Lieta innocente un giorno Ciel qual crudel delirio

Del padre a canto io vissi Interdetta, agitata

Ma poi mi venne intorno Ella geme in martirio

Un lusinghiero oggetto, Ne sia tregua al penar.

Era fatal veleno Il mio poter ti circonda

Che a me porgea l'averno E puoi temer ancor?

Solo morir mi resta Dividi tu il mio impero,

La mia speranza è questa E calma ora il tuo dolor.

Altro sperar non ho.

## SCENA II.

*I detti, Guerrieri Turchi seguito di Maometto  
e Imani.*

- Coro* Un fortunato Imene  
Compensi il vostro amor  
Termine avrai le pene  
Che sopportava il cor.
- Pam.* Oh! colmo di sventura  
Oh! qual fatal terror:  
Nemica sorte e dura,  
Il ciel odia il mio ardor.
- Mao.* Calma le amare pene,  
Dividi il mio fervor.  
Oh fortunato Imene!  
Il ciel compensa amor.
- Coro* Han termine le pene  
Quando sorride amor.
- Mao.* Pietosa all' amor mio  
Alfin t'arrendi, o cara  
Vieni, Pamira all' ara  
Vieni a regnar con me.
- Pam.* Fatale è l'amor mio!  
Pena crudele, e amara  
Vorrei seguirti all' ara  
Ma onor m'arresta il piè.
- Mao.* Vinci, Pamira, il terror che t'arresta  
Vedi l'ara d'Imen per noi appresta.

*Ismene e Coro.*

- Coro* Bella Pamira  
Calma il tuo duolo  
Di questo suolo  
Sovrana, e onor.
- Ism.* O ciel propizio  
Lo sdegno frena  
O la catena  
Sciogli d'amor.
- Coro* Ciel di suo padre

Calma lo sdegno  
O sperdi il pegno  
D'un dolce amor.

*(durante il seguente Coro vien posta dagl' Imani  
un' ara in mezzo alla scena.*

- Coro* Divin profeta,  
Fattor del bene,  
Circonda Imene  
Del tuo splendor.  
Da te propizio  
Sia il voto accolto;  
Nè a noi sia tolto  
Il tuo favor.
- Mao.* Pamira ...
- Pam.* Questo altar.
- Mao.* Qual mai s'ode tumulto?...

## SCENA III.

*Neocle di dentro, poi Omar. Quindi Neocle  
incatenato e detti, poi Ismene.*

- Neo.* Pamira?... *( di dentro.*
- Oma.* A provocarne  
Fu spinto audace un Greco.  
Fatal disperazione  
Travia la sua ragione.
- ( entrano Neo., Omar parte.*
- Pam.* *( Che mai vedo!... Neocle!... )*
- Neo.* *( È dessa! )*
- Mao.* Schiavo ribelle, audace,  
Quale speme nell'armi ti poteva condur?  
Or che pretendi?...
- Neo.* O morte, o vendicarmi.  
Ecco ciò che dai Greci  
Può attendersi un tiranno: ed è di pace  
Che in nome lor, a messenger qui vengo.
- Mao.* Stolti!... ricsusan dunque  
La man che lor donai?
- Neo.* Pagnar tu li vedesti, e dubbio n'hai?  
Sai tu, che invide tutte

Del nostro fu, contendono la gloria  
 Di custodir que' muri  
 Di Corinto le vergini e le spose,  
 Dalla palma funebre oggi orgogliose?  
 Tutti d'un bel morir gustan l'ebbrezza,  
 Intanto che Pamira,  
 Fra gl'inni a gioja sacri, arride lieta  
 Al vincitor, e sulla Grecia esangue  
 Adorna il crin di fior, tinti di sangue.

Pam. Oh! dolor.

Mao. Nessun Dio  
 Può torti al furor mio.  
 Chi sei tu?

Neo. Io son...  
 È mio germano.

Pam. Che sento!

Mao. Io ti salvai; deh! non svelar l'arcano.  
 (*con circospezione a Neo.*)

Pam. ( Se mai gradita  
 ( Ti fu Pamira,  
 ( Deponi l'ira,  
 ( Mio dolce amor.

Neo. ( L'usata calma  
 ( Quel cor riprende  
 ( Ma incerto il rende  
 ( Pietà, furor.

Mao. ( Può sol quel ciglio,  
 ( Che m'incatena,  
 ( Calmar la pena  
 ( Del mio furor.

Mao. Sia sciolto da suoi ferri.

Neo. Che pensa?... che fia mai?

Mao. Tu il testimôn sarai  
 Del mio vicino Imen.

Neo. Che ascolto!...

Mao. Non si tardi.

Pamira, l'ara è presta!...

Neo. Ed io di tanta festa

Il testimôn sarò.

No no ... la morte..

Mao. Insano!

Pam.

Mao.

Maometto!

Vieni, o cara,

Vieni, ci attende l'ara.

Oh cielo! che farò?

Pam.

Mao.

Neo.

De' giuri tuoi sovventi ...

Deh pensa al padre almeno ...

Ah riedi al suo bel seno!...

Mao.

Pamira mia sarà.

#### SCENA IV.

Omar, e detti.

Oma

Corinto, in suon di sdegno,

Diè di battaglia il segno.

Mao.

Corinto?... Quand'io posso

Lasciarla nell'orror?

Oma.

Dell'armi il suon non odi?

Le vergini coi prodi

Dividono il valor.

Osserva.

(*s'apre la tenda, e si vede la cittadella  
 di Corinto coperta di donne, e di guer-  
 rieri armati.*)

Neo.

Pam.

Mao.

Cle.

Pam.

Ciel! che miro!

Che orrore!

Qual deliro!

Pamira!...

Ah sì! t'intendo...

Già l'amor mio spirò.

Tutti.

Coro di Greci, Pam., Neo., Cleo., Ism.

Sfidiam della sorte

L'ingiusto rigor:

È bella la morte

Sul campo d'onor.

Mao.

L'oltraggio m'è guida

M'infiamma l'amor.

Si pugni, si uccida

Sia tutto terror.

*Musulm. ed Omar.*

Andiam, della morte  
 Si sparga il terrore;  
 È gloria del forte  
 La strage, l'orror.  
 Tu sola puoi, Pamira,  
 Calmar la mia giust'ira;  
 Ad un tuo detto è avvinto  
 Il fato di Corinto;  
 Distrutti i tuoi fra poco  
 Saran dal ferro e fuoco,  
 Se a me la man non dai.

Pam.

Con essi io perirò.

Mao.

Che ardisci dir?

Neo.

Respiro.

Pam.

La palma del martirio

Col padre acquisterò.

Mao.

Ma i giuri tuoi?... La speme

Che fino ad or serbai?

Pam.

Un dì, Almanzor, t'amai:

Oggi con lor morirò.

Neo.

Oh Pamira!

Mao.

A me sei sposa.

Pam.

No, giammai.

Mao.

Mi segui, indegna!

Neo.

Io trionfo.

Mao.

O mio martir!

Pam.

O mio padre!...

Neo.

Qual vittoria!

Mao.

Vieni all'ara.

Pam.

No; la morte!...

Neo.

Andiam.

Pam.

È la mia gloria!

Mao.

Più non reggo!

Pam.

Vien germano.

Neo.

Sì partiamo.

Mao.

Ite a morir.

Ebben; il nuovo sole

Trovi ogni Greco estinto;

E sorga di Corinto  
 Gli avanzi a rischiarar.

Tutti.

Neo., Coro di Greci, e Pam.

Io sorrido al destin che m'attende;  
 Più non teme la morte il mio cor,  
 Tutta l'alma al pensier si riaccende  
 Di morir per la patria e l'onor.

Mao., Oma., e Coro di Musulmani.

Presto, all'armi!... riaperto è il sentiero  
 A vendetta, alla strage, al terror.  
 Sarà vittima un popolo intero,  
 Dell'indomito nostro furor.

*Fine della parte seconda.*

## PARTE TERZA.

## SCENA PRIMA.

Tombe di Corinto.

*Si discende ad esse per mezzo di una scala situata  
in prospetto.*

*Neocle solo in prospetto.*

*Neo.* Avanziam ... questo è il luogo ...  
E qui... bando al timore.  
Salve, asil della morte,  
Salve, rifugio estremo  
D'un popol vinto, e non di gloria scemo!  
In tempo io giungo. I Greci  
Non morran senza me.

## SCENA II.

*Adrasto, e detto.*

*Adr.* Ciel!... che vegg'io?  
Quai s'offron tratti al guardo mio? Neocle  
Fra noi portossi?... in questo asil di pianto!

*Neo.* Col favor della notte, e della pugna  
Delusi i miei nemici  
Infransi i ceppi miei. - Sì sotto queste  
Funebri volte, ed al chiaror di faci  
Funeste, io vengo a congiungere un'ostia.  
A quelle d'ogni greco.

*Adr.* Al ferro ostile  
Tutto, signor, soccombe  
E la patria non è che in queste tombe.

*Neo.* Del mio tornar Cleomene avverti, e digli  
Che a lui riede Pamira;

Che Neocle la guida,  
E ch'essa attende il dono  
D'impetrare piangendo il suo perdono.

*(Adrasto parte.)*

## SCENA III.

*Neocle solo.*

Oh sospirata patria alfin ti baccio  
Oh quanto è dolce riveder quel luogo  
Che porse a noi le prime aure di vita  
Ma più frequenti ancor sorgon dal cuore.  
Il palpiti soavi  
Ed un costante affetto.

Ove respira l'adorato oggetto.

Ah! chi sa l'amato bene  
Se mi serba ancor costanza  
Meco sola è la speranza  
Il suo cuor di posseder.  
Eco ripetta se lei non m'ode,  
Quanto quest'anima la ricercò.  
S'è ver che s'amano  
Le fredde ceneri  
Nell'urna ancora  
L'adorerò.

## SCENA IV.

*comene, e detto, indi Pamira.*

*Neo.* Ah! Cleomene amato

*Cleo.*

O tu, ch'io piansi estinto,  
Al nostro estremo di dunque sei reso.  
Un figlio ancor mi resta  
Onde tergere il pianto.

Neo. E ti scordi Pamira, o padre intanto.

Cleo. Sciolse l'infida i più sacrati nodi,  
Mi si tolga l'onor di sua presenza.

Neo. Ella salvò i miei giorni.

Cleo. Distrusse i miei, discendo sulla tomba  
Carco d'infamia.

Neo. Se pentita a tuoi piè reduce fosse?

Cleo. Questo pugnol nel sen le figerò.

Neo. Il suo dolor.

Cleo. Il mio.

Neo. Un padre.

Cleo. E vuoi?

Ciel! che vedo.

Pam. Ella spira a piedi tuoi.

Cleo. Infedele, che vuoi? Chi a me ti guida?

Pam. Oh padre?

Cleo. Folle, chi ti consiglia.

Io fui ben padre un dì, non ho più figlia.

Pam. Padre.

Neo. Pietade alcuna

Del suo dolor ti preme?

Cleo. Ah! vanne

Lunge da questo asil di morte.

Pam. Partir

Non puote, chi venne qui a morir.

Cleo. Morir? La patria

Proscrive un'infedele,

Per così bel morir, si chiede un'alma pura.

Schiava d'un vil tiranno, e come ardisci

Dividere l'onor della virtude?

L'esecrato amor tuo.

Pam. Ei con la patria spira

Essa morendo il cor, caugia a Pamira.

Neo. Ebben.

Neo. Se fosse vero.

Se degna ancor di me, l'iniqua fiamma

Giuri estinguer dal seno?

Pam. A Neocle giuro, Sulla tomba materna

Eterna fede, sì costante eterna.

Cle. Ah figli!... miei.

Neo. Pamira!...

Pam.

Pria di morir, fa ch'abbia almen tua fede.

Neo. Del vincitore il carro

Passi fra nostri avelli...

Cle.

Ah sì venite,  
Venite al seno mio...

Meco vi benedica il sommo Iddio!

a 3

Celeste provvidenza

Il tuo favore imploro:

Dà termine al martoro

D'un popolo fedel.

Pietade all'innocenza

Giammai negava il ciel.

Ah padre!

Pam.

Cle.

Neo.

Andar conviene.  
Pamira?... Addio, mio bene.

a 3

Ci rivedremo in ciel!

( Cle. e Neo. stanno per partire  
Jero li arresta.

### SCENA V.

Gli anzidetti, Jero seguito da Ismene, e da Adrasto  
Donne, Giovanette, e Guerrieri Greci.

Jer. Tutto percorsi il marzial recinto:  
Già feroce s'avanza

La nemica coorte,

Nè speme v'ha per noi, che nella morte.

Cle. E a questa sacra morte

I trecento immortali

Non si rifiutan già, nè cedon loro

Cotanta gloria. Io voglio

Che il Musulmano orgoglio,  
Innanzi queste tombe,  
Tremi di sua vittoria.- Veglio gradito  
Al ciel, le nostre insegne  
Or benedici.

Jer. I secoli futuri

Serberanno memoria  
Di sì nobil coraggio...  
Vendicheren nostr' onte:..  
Prodi, chinate al suol la vostra fronte.

( tanto i guerrieri, che le donne si prostrano.  
Jer. Chiuso serbate il cor a tema indegna?

Tutti Sì a te tutti il giuriam.

Jer. Con l'armi, o su di quelle  
Perir giurate.

Tutti Sì a te tutti il giuriamo.

Jer. Morir saprete per la patria in pianto?

Tutti Sì a te noi lo giuriamo

Jer. E a nome  
Di quel Dio, che m' ispira io benedico  
Appendendo alle insegne  
La palma del martirio,  
Le fronti dei fedeli.  
Sorgete per morir... Io v'apro i cieli...  
Andiam... ma oh turbamento!  
Oh profetica ebrezza!... a' sensi miei  
Lo stesso Iddio comanda.  
Egli al mio sguardo svela  
L'avvenir della Grecia...  
Pria di morir, m'udite.

Tutti Di Grecia l'avvenir Iddio palesa

A suoi sguardi; s'ascolti, s'ascolti.

Jer.

Nube di sangue intrisa  
Copriva il nostro cielo;  
E della morte il gelo  
Spandeva in ogni cor.

Un popol servo io veggo  
Dormir sulle sue pene  
E il suon di rie catene  
Non lo risveglia ancor.

Tutti E il suon di rie catene  
Non lo risveglia ancor? Ohimè!

Jer. Ma si ridesta alfin:

Genti, tergete il pianto.

Tutti

Tergiam, tergiamo il pianto.

Jer. e seco tutti Oh patria!...

I figli tuoi

Jer.

Si scuotono al tuo nome. Il vento apporta  
La polve su lor brandi.  
Di Maratona ..

Tutti

Maratona!

Jer.

E, come.

Una gran targa, Iddio Grecia difende.  
Il fertil cener nostro  
Produce nuovi eroi!  
L'eco delle Termopili  
Di Leonida ancor favella a noi.

Tutti Leonida!... Leonida!

Jer. Questo nome, che suona vittoria,  
Scuoti ogni alma, e la guidi a pugnar,  
E vedrassi sul campo di gloria  
Il sepolcro cangiarsi in altar.

Tutti Questo nome, che suona vittoria,  
Scuote ogni alma, e la guida a pugnar.  
Noi vedremo sul campo di gloria,  
Il sepolcro cangiarsi in altar.

( tutti partono, tranne Pam., e le donne.

## SCENA VI.

Pamira, Ismene, e Donne Greche.

Pam. L'ora fatal s'appressa.

Vincer giova, o perir. Pel nostro Dio,  
Per la Grecia ne accende equal desio.  
Volte tranquille e tetre,  
Asilo della morte,

Voi che ne proteggete, e di vostr' ombre  
Ne coprite, se mai de' Greci il fato  
Tradisse i sforzi lor... deh! profundate



Fra le vostre rovine,  
Di sue vittime in cerca,  
Il vile autor de' nostri mali estremi;  
Non vi trovi che sangue: il vegga, e fremi.  
Venite a questo sen, dilette suore,  
Impetriamo dal ciel il suo favore.

Giusto ciel, in tal periglio  
Più consiglio, più speranza  
Non m'avanza,  
Che piangendo, che gemendo  
Implorar la tua pietà.

*Ism.* Giusto ciel, la tua clemenza  
Ponga un termine al martir.

( si sente strepito d' armi.

*Pam.* Ma qual mai suona  
Funebre accento?  
Ah sì lo sento  
Tutto finì!  
Se i Dei pe' Greci  
Pietà non hanno  
Tremi il tiranno  
Che ne avvili.

### SCENA VII.

*Musulmani e detti.*

*Mus.* Feriam!... Feriam!...  
L'ardor non languì?  
Que' corpi esangui,  
Su, calpestiam!

*Pam., Ism. e Donne Greche.*

Se i Greci tutti,  
Miser! fur spenti  
Di noi paventi  
Il vincitor.  
( i Musulm. entrano in disordine.

### SCENA ULTIMA.

*Maometto, e detti.*

*Mao.* Anche all' orgoglio  
Mercede mi resta:  
Pamira io voglio:  
Andate...

*Pam.* Arresta!...  
O questo ferro  
Mi squarcia il sen.

*Mao.* Pamira!...

( si sente ad un tratto scoppiare l' incendio.

*Tutti* Cielo!

Che avviene?... Oh giorno!...

Qual nembo intorno

S'ode muggir!...

( sprofonda la parte in prospetto dell' edificio,  
e lascia vedere l' incendio di Corinto.

*Coro di Greci in lontananza.*

Oh patria?

**F I N E.**

